

SCHEDA INDIA - IBO

Volontari richiesti : N 2

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: MUNDGOD

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:
INDIA

La Repubblica dell'India è un Paese con diversi primati: è la seconda nazione più popolosa del mondo dopo la Cina e la più grande democrazia, con più di un miliardo di cittadini. Di importanza strategica cruciale durante il colonialismo, l'India fu assoggettata alla corona britannica tra il 1858 e il 1947, anno in cui ottenne l'indipendenza dopo più di mezzo secolo di lotte e rivendicazioni, durante le quali si affermarono grandi personalità, tra cui quella di Gandhi. Gli anni '80 e '90 furono caratterizzati da una forte spinta alla modernizzazione, ma anche da precaria stabilità politica e un alternarsi continuo di governi di coalizione in carica solo per uno o due anni. Nel maggio 2004 Sonia Gandhi ha vinto le elezioni legislative risolvendo le sorti del Partito del Congresso ma ha dovuto rinunciare a divenire primo ministro a causa delle roventi polemiche contro l'insediamento di una straniera in così alta carica. Proposto da Sonia Gandhi, Manmohan Singh, considerato l'artefice delle più importanti riforme indiane, divenne il nuovo primo ministro. Sotto il suo governo sono stati fatti passi importanti per ripristinare la pace nella regione del Kashmir, permettendo così che le tensioni tra India e Pakistan, iniziate negli anni '60, si stemperassero. Il primo ministro in carica è Narendra Modi, il Presidente è Pranab Mukhrjee.

L'economia indiana è cresciuta in maniera esponenziale all'inizio del nuovo millennio, ma il calo degli investimenti governativi e la mancanza di riforme economiche hanno portato a un deciso raffreddamento dell'economia a partire dal 2012. L'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi ha inoltre determinato la crescita della spesa per tenere bassi i prezzi dei carburanti, che ha gonfiato il deficit pubblico. Quest'ultimo rallenta la costruzione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo economico del paese. Per far ripartire la crescita sono state annunciate riforme per migliorare i conti pubblici e per aumentare la quota di investimenti esteri. L'elevato numero di abitanti comporta, inoltre, una forte domanda di alimenti e rende necessaria una crescita rapida della produzione agricola, grazie alla coltivazione intensiva. Il sostentamento di oltre due terzi della popolazione dipende dall'agricoltura e la maggior parte dei fondi coltivati ha estensioni molto limitate. Inoltre, come denuncia Vandana Shiva (attivista e ambientalista indiana che nel 1993 ha ricevuto il Premio Nobel alternativo), negli ultimi anni le grandi multinazionali dei cereali, una fra tutte la Monsanto, hanno generato una situazione di concorrenza sleale nei confronti dei piccoli imprenditori, generando effetti negativi sulla produzione agricola locale, così come sul suolo agricolo, dovuti alla produzione intensiva e all'uso di fertilizzanti e pesticidi.

La scarsa disponibilità di acqua potabile, le condizioni igieniche scadenti e l'alto tasso di analfabetismo (66%), completano infine il quadro di una popolazione ancora bisognosa di supporto e sostegno.

L'India ha infatti una delle più alte percentuali di bambini malnutriti nel mondo (43,5%) e secondo le stime del governo, almeno il 40% dei bambini sono in condizione di vulnerabilità per quanto riguarda la tratta di sesso, il lavoro forzato, l'abuso di droga e la microcriminalità.

Il Paese risulta attualmente classificato al 135° posto nella classifica UNDP 2014, con un indice di sviluppo umano pari a 0.586.

Particolare preoccupazione desta infine la condizione della donna. Circa metà delle donne indiane è sottoposta e subisce continuamente violenze fisiche e morali. Spesso le donne devono sottostare a matrimoni combinati. Le donne portano alla famiglia dello sposo una "dote" nuziale. In origine la dote era un piccolo regalo necessario perché secondo gli Hindu, la famiglia della futura sposa danneggiava in qualche modo quella dello sposo. Col tempo questa usanza è diventata un obbligo sociale molto costoso, che espone economicamente le famiglie sul lastrico. Ciò ha fatto sì che si diffondesse la pratica clandestina ma diffusa di abortire per evitare la nascita di figlie femmine, che sta provocando un consistente squilibrio di genere nelle fasce di età più giovani, infatti, nella fascia di età 0-14 anni, fascia che rappresenta il 28.09% della popolazione, i maschi sono 186,735,337, mentre le femmine 164,835,868. L'Ufficio nazionale di registrazione dei reati (Ncrb) ha svelato che nel 2013, ogni giorno, 92 donne in media vengono violentate in India, mentre quattro lo sono nella sola New Delhi. Le statistiche rivelano che nel 2013 l'incremento degli stupri è stato forte, sia a livello nazionale che nella capitale (l'anno scorso sono stati infatti registrati in tutto il Paese 33.707 casi, contro i 24.923 del 2012, con un incremento di ben il 35,2%). A New Delhi invece nel 2013 sono state presentate 1.636 denunce di violenza sessuale, contro le 706 del 2012, a conferma di una impennata impressionante di quasi il 60% degli episodi criminali.

Sono concreti i dati che mostrano una discriminazione di genere. In 70 villaggi dell'India da anni non nascono bambine. Ogni giorno nel Paese 2000 ragazze vengono uccise. In media ogni 1.000 maschi nascono solo 914 femmine. Inoltre, l'India, assieme a buona parte dei paesi dell'Asia meridionale, lo scorso 13 ottobre ha deciso di non firmare la risoluzione Onu contro la cosiddetta pratica delle "spose bambine", la tradizione diffusa nel subcontinente indiano di permettere di prendere in sposa ragazze ben al di sotto della maggiore età.

I racconti dei maltrattamenti e gli abusi sono molti numerosi, ciononostante, il tasso di mortalità è sceso da 560 nel 1990, a quota 190 nel 2013, secondo gli ultimi dati dall'organizzazione mondiale della sanità.

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

IBO Italia

IBO Italia – Associazione Italiana Soci Costruttori - è un'organizzazione non governativa nata in Italia nel 1957 con l'obiettivo di promuovere la crescita della persona e della sua comunità, nei diritti, nelle opportunità di incontro e di trasformazione sociale, perché ognuno possa sentirsi attore consapevole e responsabile di una società più giusta e sostenibile.

IBO Italia è presente in India dalla fine degli anni '70, a Mumbai nello Stato del Maharashtra e in diverse zone dello stato del Karnataka.

A Mumbai, IBO Italia ha iniziato ad operare alla fine degli anni '70 contribuendo alla costruzione di una struttura sanitaria (Holy Family Hospital) e alla realizzazione di corsi di formazione professionale per il personale locale. Da questa struttura è nata una ONG locale, Navjeet Community Health Center, con la quale IBO Italia ha portato avanti e concluso nel 2013 due progetti di cooperazione finalizzati all'autopromozione e al rafforzamento del ruolo delle donne che vivono nelle baraccopoli della città.

La presenza sul territorio di una nostra collaboratrice e la condivisione di mission e obiettivi, ha portato alla conoscenza e collaborazione con un'altra ONG locale che opera nello stesso ambito, CORP, con la quale già da un anno abbiamo firmato un accordo per l'implementazione di progetti di servizio civile.

A Mundgod, nello Stato del Karnataka, IBO Italia ha iniziato ad operare a metà degli anni '80 implementando una serie di azioni progettuali in diversi distretti in collaborazione con i Padri Gesuiti, in particolare con la North Karnataka Jesuit Educational and Charitable Society (NKJECS) e le Suore dell'Holy Cross. Grazie a progetti finanziati dal Ministero Affari Esteri e da fondi privati, negli anni si sono portati avanti interventi sia di costruzione di scuole, centri professionali e abitazioni per malati di lebbra, sia di formazione professionale e recupero scolastico per minori delle fasce più svantaggiate. Dal 1998 al 2012 si è avviato nella zona di Mundgod (Distretto dell'Uttara Kannada) un progetto di sostegno a distanza per mantenere i costi di istruzione di minori appartenenti alla fascia sociale dei Dalits. La collaborazione con i Padri Gesuiti di Mundgod ha portato alla conoscenza dell'adiacente struttura delle Suore della Carità, attive nello stesso territorio al fianco delle fasce più vulnerabili della popolazione locale. Con questo partner abbiamo firmato da un anno un accordo per l'implementazione di progetti di servizio civile e abbiamo re-iniziato la collaborazione anche per quanto riguarda un progetto di sostegno a distanza di minori in situazione di disagio.

Partner

Nella sede di Mundgod IBO collabora con il partner **Jyoti Convent**.

La comunità del Jyoti Convent nasce a Mundgod, nel distretto dell'Uttara Kannada nel 1980 in risposta alla richiesta del Vescovo di Karwar Rt. Rev. Dr. William L. D'mello, con la presenza di tre Sorelle della Carità in una piccola casa in affitto. L'obiettivo è stato quello di contribuire alla promozione umana delle comunità tribali del territorio offrendo loro attività socio-pastorali.

L'istituzione delle Suore della Carità, conosciute anche con il nome di Suore di Maria Bambina, ha la sua origine a Lovere in Italia nel 1832. L'istituzione si diffuse rapidamente in molte province italiane e nel 1860 Madre Teresa Bosio, la prima Superiora Generale, rispose alla chiamata inviando le prime 4 missionarie in India. Ad oggi, nelle zone rurali dello stato del Karnataka-India sono presenti 21 comunità e 131 Sorelle. Le Suore della Carità del Jyoti Convent di Mundgod intervengono nei settori dell'educazione e della sanità attraverso un programma di azioni che hanno l'obiettivo di fornire a donne e minori in situazione di disagio gli strumenti per essere artefici del proprio destino. A Mundgod le Suore della Carità si occupano in particolare di programmi di consapevolezza sanitaria nei villaggi, di piccoli progetti a sostegno del ruolo della donna nella società, gestiscono un piccolo ospedale locale, un asilo e una scuola professionale femminile (sartoria).

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per la sede di attuazione di seguito riportata, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

- Rispetto per gli orari previsti dalla struttura religiosa, in particolar modo relativamente ai pasti e alle uscite serali;
- Partecipazione alle principali celebrazioni religiose, in rispetto al partner ospitante;
- Rispetto di usi e costumi della cultura locale (come ad esempio abiti adeguati al contesto, divieto di fumare in pubblico per le donne ecc.);
- Una presenza rispettosa delle vite e storie dei destinatari/beneficiari.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

INDIA - MUNDGOD

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

- **ATTENTATI TERROSISTICI:** Il Governo indiano mantiene un allarme a livello nazionale circa la possibilità di attacchi terroristici nel Paese. I luoghi maggiormente a rischio rimangono i luoghi ad alta frequentazione, come i mezzi di trasporto pubblico, stazioni di autobus e treni, mercati. Aree sensibili possono inoltre rivelarsi le località frequentate da stranieri, sia nelle grandi città, sia in destinazioni turistiche, con particolare riferimento a hotel di catene internazionali, centri commerciali, aeroporti e voli di linea. Dall'inizio di dicembre 2014 si sono, inoltre, verificati sei attacchi vandalici a danno di chiese e scuole cristiane; di conseguenza, i controlli attorno alle chiese sono stati prontamente rafforzati, anche in seguito alla sempre più frequenti denunce di atti intimidatori verso la minoranza cristiana ad opera di gruppi nazionalisti indù.
- **AGGRESSIONI E MANIFESTAZIONI DI PROTESTA:** Si ricorda come spesso anche manifestazioni a carattere religioso degenerino in violenti scontri con le forze di polizia, con vittime e feriti. Recenti episodi di violenza sessuale soprattutto nei confronti di donne (anche straniere) hanno provocato

manifestazioni di protesta in diverse città indiane negli ultimi mesi e il fenomeno sembra in costante aumento in quanto si sono registrati numerosi casi.

Rischi sanitari:

La situazione sanitaria è da considerarsi a rischio. La malaria, come pure dengue e chikungunya, malattie trasmesse tramite la puntura delle zanzare, sono endemiche, specialmente nelle regioni meridionali ed orientali del Paese e si acquisiscono nel periodo monsonico e post-monsonico. Sono stati segnalati casi di italiani che sono stati affetti da dengue anche nelle maggiori città quali New Delhi, Mumbai e a Calcutta.

Si segnalano numerosi casi di influenza suina, con più di 100 decessi, in particolare a Maharashtra. I sintomi, molto simili a quelli delle influenze stagionali, comprendono febbre, cefalea, tosse, mal di gola e dolori muscolari. Il virus dell'influenza suina (H1N1) è assai contagioso e si trasmette per via aerea attraverso tosse e starnuti di individui infetti.

Esiste un notevole rischio di gastroenteriti (amebiasi, salmonellosi), e la possibilità di focolai di tifo, meningite ed encefalite giapponese (specie nel periodo monsonico) e sindrome da encefalite acuta. Anche il colera è endemico, con possibili focolai epidemici, come pure la poliomielite. Forte è il rischio di AIDS, da contagio e da emotrasfusione.

Altri Rischi:

- **INONDAZIONI:**La stagione monsonica, che interessa l'intero territorio indiano, comporta precipitazioni anche a carattere violento che provocano regolarmente inondazioni nelle zone rurali e problemi alla viabilità.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

➤ **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri, ed** in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

➤ **Ambasciate/consolati**

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi Politici e di ordine pubblico

RISCHIO	ACCORGIMENTO
ATTI TERRORISTICI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Comunicare alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati; ➤ Contattare le Autorità Nazionali Italiane (inserendo i nomi dei volontari in SCN sul sito https://www.dovesiamonelmondo.it) per permettere loro di pianificare interventi di assistenza. ➤ Contattare le rappresentanze consolari Italiane in loco o l'Unità di Crisi presso la Farnesina per fornire ed ottenere aggiornamenti adeguati e puntuali rispetto alla situazione dei volontari eventualmente interessati dagli atti ➤ Si invitano i volontari ad adottare un atteggiamento di elevata vigilanza e particolare cautela, oltre alle normali precauzioni (evitare luoghi di eventuali manifestazioni, di assembramento e di culto, i mercati, le stazioni di autobus e ferrovie). ➤ Si sconsigliano viaggi nelle zone interessate dalla guerriglia naxalita, in particolare le aree rurali degli Stati del West Bengal, Bihar, Jharkhand, Chattisgarh, Orissa, Andra Pradesh e Maharashtra.
MANIFESTAZIONI DI PROTESA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ai volontari saranno sconsigliati spostamenti extraurbani di qualunque genere nelle aree a rischio, sia su mezzi pubblici che privati; ➤ Ai volontari è richiesto di tenere un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche espresse si raccomanda di seguire le normali norme di prudenza negli spostamenti, evitando luoghi dove siano in corso assembramenti e raduni di piazza. ➤ ai volontari sarà sconsigliata la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta o l'esposizione in luogo pubblico di opinioni politiche. La partecipazione a manifestazioni, da parte del volontario, potrà avvenire solo in caso di coerenza con quanto previsto a progetto ed in presenza di personale di riferimento;
VIOLENZA SESSUALE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Si consiglia di evitare luoghi isolati, di mantenere un abbigliamento adeguato alla tipologia dei luoghi ed alla cultura ivi prevalente

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

RISCHI	ACCORGIMENTO
<p style="text-align: center;">PROFILASSI E VACCINAZIONI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Prima della partenza vengono eseguite le necessarie vaccinazioni consigliate dall'OMS. Vengono inoltre fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie. ➤ Attraverso le Ambasciate e/o i Consolati Italiani le conoscenze delle controparti locali, vengono individuati medici e presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità ➤ Si consiglia di mantenere sempre un elevato livello d'igiene personale e di adottare particolari misure preventive; di evitare di mangiare cibi crudi; di bere acqua e bevande in bottiglia senza aggiunta di ghiaccio, di non mangiare alimenti venduti per strada, di lavare e sbucciare la frutta; ➤ Nel periodo estivo si consiglia di evitare di uscire nelle ore pomeridiane e di provvedere ad una appropriata reidratazione, in quanto il caldo e l'eccessiva esposizione al sole possono causare insolazioni o ipertermia. ➤ Si consiglia di adottare misure preventive contro le zanzare per evitare la trasmissione della malaria e del dengue (zanzariere, repellenti, abiti lunghi). In relazione alla febbre suina (come tutte le altre malattie infettive), si raccomanda di coprire con un fazzoletto naso e bocca in caso di starnuti o tosse, di lavare le mani frequentemente evitando contatti ravvicinati con persone che potrebbero essere infette.

CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA:

- A Mundgod è presente un piccolo ospedale gestito dalle Suore della Carità del Jyoti Convent a cui è possibile rivolgersi per un primo consulto medico. Esiste anche un più grande ospedale governativo distante 10 minuti dalla struttura del partner così come nella vicina città di Hubli, distante circa 30-40 minuti di autobus.

In caso di necessità, il partner locale ha inoltre a disposizione una jeep per accompagnare i volontari ove necessario.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi in relazione a **Calamità Naturali**:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
VIOLENTI PIOGGE / INONDAZIONI	<ul style="list-style-type: none">➤ Durante la stagione dei monsoni (maggio-settembre) si consiglia di verificare la situazione climatica e di viabilità in caso di spostamenti, oltre che aumentare il livello di attenzione sanitaria, visto che le inondazioni favoriscono il propagarsi di malattie.➤ In caso di allagamenti e inondazioni, l'Ente si impegna a contattare l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita e identificherà eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile.➤ Ai volontari viene fornito un piano con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso di emergenza. L'ente, di concerto con l'UNSC ed il personale di riferimento locale, individuerà un eventuale modifica del piano di impiego sia in ordine ai motivi di sicurezza che ai bisogni del contesto ed alla possibilità di risposta agli stessi da parte delle sedi e dei volontari.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per la sede di attuazione di seguito riportata, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

- Il disagio di vivere in una piccola realtà rurale, che seppur ben collegata con centri urbani vicini, presenta limitate possibilità di svago;
- il disagio legato alla stagione monsonica (forti piogge ed allagamenti) che può rallentare/influenzare il normale svolgimento delle attività;
- il disagio di vivere con carenza di acqua durante la stagione secca;
- il disagio di ritrovarsi in aree rurali dove la copertura telefonica/connessione internet non è costante.

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

INDIA – MUNDGOD

Mundgod è il villaggio principale dell'omonimo *Taluk* situato nel distretto dell'Uttara-Kannada, nella parte occidentale dello Stato federato del Karnataka. Con il termine *Taluk* si indica la divisione di un distretto in aree amministrative comprendenti un consistente numero di villaggi. Il *Taluk* di Mundgod è costituito da 97 villaggi con una popolazione pari a circa 98.000 abitanti in totale. Mundgod dista 32 km da Hubli che è la città più vicina e circa 400 km da Bangalore, la capitale del Karnataka.

La zona è caratterizzata da una profonda arretratezza e povertà. Una delle cause principali di questa condizione è data dalla sua collocazione geografica, distante dalla capitale Bangalore, che la rende priva di controllo e interesse politico. Inoltre, il 75% dell'area è ricoperta da 700 Km² di foresta tropicale e giungla. L'area coltivabile è molto scarsa, la maggior parte della terra è di proprietà di grandi "landlords" e quindi la popolazione dipende economicamente dalle caste più alte e dal lavoro agricolo stagionale, esposto all'incidenza dei monsoni sul raccolto e ai periodi di forte siccità. Quando il lavoro stagionale è carente, e le situazioni economiche si aggravano, molte persone emigrano nei centri urbani più grandi, portando con sé i figli che di conseguenza abbandonano la scuola.

Circa il 90% della popolazione del *Taluk* di Mundgod è economicamente povera, socialmente emarginata, priva di istruzione e senza rappresentanza politica. La maggior parte appartiene a comunità tribali, tutte della sfera dei "Dalits", gli intoccabili o senza casta, tra cui si possono individuare sei principali gruppi etnici, distinguibili l'uno dall'altro soprattutto in relazione all'attività economica che tradizionalmente li caratterizza. I gruppi presenti sono: i Gowli (tribù semi-nomade che vive nella foresta, dedita soprattutto all'attività del piccolo allevamento); i Siddies, (minoranza etnica di origine africana insediata in India in seguito alla deportazione attuata da Arabi e Portoghesi che li impiegavano come schiavi, i cui tratti somatici negroidi e il ricordo del loro passato di schiavi impedisce al resto della popolazione di accettarli e integrarli nella vita sociale); i Maratta (agricoltori); i Vaddars e Kowars (tribù provenienti da altri stati dell'India e impiegati come tagliatori di pietre); i Lambanis, (tribù nomade i cui membri vengono occupati nei lavori pesanti e meno qualificati); i Gollas (tribù di cacciatori che vive nelle foreste in completo isolamento dagli altri abitanti della zona). Esiste infine a Mundgod una importante comunità tibetana, di circa 15.000 persone che vivono all'interno di una grande colonia protetta, uno dei maggiori insediamenti di tibetani in esilio. A risentire maggiormente di questa situazione di disagio e arretratezza, e a ricoprire quindi il ruolo dei più poveri tra i poveri, sono le donne che rappresentano circa il 70% della popolazione del distretto.

Nell'area di Mundgod, grazie al lavoro di molte organizzazioni locali, si è promossa negli ultimi decenni la costituzione dei Self-Help Groups, piccoli gruppi femminili di auto-aiuto, il cui scopo è la promozione dell'autodeterminazione, attraverso la soluzione di problemi che riguardano direttamente la popolazione femminile. Le Suore della Carità del Jyoti Convent, attraverso programmi educativi e sanitari che portano avanti nei vari villaggi del territorio, sono riuscite a mappare 80 Gruppi per una media di 15 donne a gruppo e, un totale di 1200 donne coinvolte.

Nel territorio di Mundgod IBO interviene nel settore Donne e Sviluppo.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

DONNE E SVILUPPO

Il ruolo della donna nella società indiana è da sempre stato contraddistinto da una condizione di subordinazione rispetto all'uomo, risultato di un lungo retaggio culturale e di tradizioni sociali. Tale situazione di inferiorità si accentua nelle zone rurali del paese, caratterizzate da un'ancora determinante divisione sociale in caste e tribù, qual'è anche il territorio di Mundgod. Un possibile miglioramento della condizione sociale della donna in termini di salute, istruzione e autonomia economica si riflette direttamente anche sulla condizione delle future generazioni, soprattutto dal punto di vista della salute dei minori. Per tale motivo, le Suore della Carità presenti a Mundgod conducono un programma integrato di interventi a favore delle donne in campo sanitario, educativo e professionale.

A livello sanitario, le malattie più diffuse nel *Taluk* di Mundgod sono la tubercolosi (3 malati su 1000 abitanti), la malaria (7.7 malati su 1000 abitanti) e l'HIV che negli ultimi anni ha avuto un tasso di diffusione altissimo, pari anche al 50%. Oltre a queste patologie comuni a tutta la popolazione, le donne sono particolarmente colpite da problemi legati alla gravidanza e al parto. Il tasso di mortalità materna nel *Taluk* di Mundgod è di 195 su 100.000 e le principali cause sono: aborti illegali, emorragie, setticemia e anemia. Un'altra problematica sanitaria particolarmente diffusa tra le donne è la malnutrizione: le tradizioni locali prevedono che la donna mangi poco e per ultima. In effetti i dati dimostrano come siano proprio le donne e i bambini, in particolare sotto i tre anni di vita, ad essere le fasce più denutrite della popolazione. Le strutture ospedaliere nella zona sono carenti. A Mundgod è presente un piccolo ospedale, gestito dalle Suore della Carità, specializzato in oculistica e ginecologia, che offre visite gratuite ai più poveri, non in grado di permettersi l'accesso ad una struttura governativa. L'essenziale personale locale però non è sufficiente a coprire tutta la zona dei villaggi, spesso distanti tra di loro e isolati nella foresta.

A questa situazione di tipo sanitario, si aggiunge un diffuso tasso di analfabetismo, in particolare tra le donne, che nella zona si attesta attorno al 63,52%. Il tasso di abbandono scolastico è maggiore tra le femmine (40,5% contro il 34,9% dei maschi) e il tasso di iscrizione alla scuola secondaria è ancora minore

(44%). L'educazione delle bambine non è considerata prioritaria a causa di molti fattori: la povertà delle famiglie che non consente di supportare i costi dell'istruzione e quindi la tendenza ad impiegare le bambine fin da piccole nei lavori domestici o in agricoltura; l'età precoce dei matrimoni che si aggira attorno ai 15 anni in media; la distanza della scuola rispetto all'abitazione e, in ultimo, l'accesso all'acqua potabile. Anche a livello socio-economico, i dati del UNDP Karnataka Report riportano che nella zona di Mundgod le donne sono impiegate prevalentemente nel settore agricolo come braccianti (33%) e che il loro salario dipende fortemente dall'incidenza della stagione monsonica sul raccolto, alternata a periodi di forti siccità. Il Report riporta inoltre come ci sia una notevole discrepanza tra il salario agricolo medio maschile e femminile, che si traduce in una minore autonomia economica delle donne e le rende pertanto beneficiarie potenziali dei programmi di microcredito per l'auto-sussistenza e il risparmio.

La mancanza di adeguate cure pre- e post-natali, l'elevato tasso di analfabetismo e la condizione di indigenza incidono direttamente sul tasso di mortalità infantile. Il primato si attesta nel Taluk di Mundgod, dove si registrano 64 decessi su 1.000 bambini nati vivi.

Per rafforzare il ruolo della donna nell'ambito educativo e lavorativo, le Suore della Carità gestiscono un asilo per 30 bambini che provengono da famiglie disagiate, un ostello per 30 ragazze con difficoltà economiche, 1 corso di formazione professionale per 20 ragazze nell'ambito del cucito, un piccolo ospedale locale, un programma di risparmio e supporto a micro-attività generatrici di reddito per la sussistenza delle donne e delle loro famiglie nei 97 villaggi dispersi nella foresta, dove abitano circa 1000 persone.

Nel settore Donne e Sviluppo IBO interviene nel territorio di Mundgod con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti sono:

- 100 donne che vivono in diversi villaggi del Taluk di Mundgod e 80 bambine/ragazze (dai 2 ai 17 anni) della sfera dei Dalits.

Beneficiari sono:

- le famiglie dei minori, delle donne e l'intera comunità di appartenenza, circa 1000 persone, calcolando una media di 6 individui a nucleo familiare.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

INDIA - MUNDGOD (IBO)

- Diminuire del 5% la diffusione di tubercolosi, HIV, malaria e la mortalità materna ed infantile per complicanze legate al parto tra le donne dei villaggi di Mundgod;
- Innalzare del 5% il tasso di alfabetizzazione per 80 minori della sfera dei Dalits;
- Stimolare consapevolezza del proprio ruolo e autonomia socio-economica di circa 100 donne che vivono nei diversi villaggi del distretto.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

INDIA - MUNDGOD (IBO)

Azione 1. Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione ed educazione sanitaria nei 97 villaggi del distretto

1. pianificazione e realizzazione di 12 incontri di educazione sanitaria con le donne dei villaggi per l'insegnamento delle principali problematiche legate alla gravidanza e al parto;
2. realizzazione di almeno due incontri annuali di sensibilizzazione alle problematiche dell'HIV, della tubercolosi e della malaria, ai metodi di prevenzione e cura;
3. distribuzione nei villaggi di 100 kit di pronto soccorso e semplici manuali tradotti nella lingua locale, da utilizzare per la cura delle patologie comuni;
4. pianificazione di almeno 1 uscita settimanale con la clinica mobile per il monitoraggio delle donne e minori nei 97 villaggi nella foresta.

Azione 2. Educazione scolastica e non formale di base per 80 minori Dalits

1. raccolta e valutazione delle richieste di iscrizione scolastica delle famiglie sulla base dei seguenti criteri: soglia di povertà della famiglia, presenza o meno dei genitori, condizioni fisiche/sanitarie del minore, mancanza di una casa o un campo di proprietà;
2. supporto scolastico giornaliero a 30 minori che provengono da situazioni di disagio, per l'ottenimento di un diploma di 1° grado;
3. organizzazione e realizzazione di lezioni di supporto allo studio per 30 ragazze dai 10 ai 17 anni;
4. ideazione e realizzazione di attività di educazione non formale quotidiana, dal lunedì al venerdì, per i 30 minori della scuola, attraverso giochi, canti, balli e laboratori ludici;
5. ideazione e realizzazione di almeno 2 cicli di laboratori tematici (educazione all'igiene, rispetto dell'ambiente, riciclo di materiali)
6. organizzazione di una classe di cucito per 20 ragazze con problemi socio-economici.

Azione 3. Rafforzamento del ruolo socio-economico di 100 donne di diversi villaggi del distretto di Mundgod

1. individuazione e creazione di almeno 2 nuovi Self-Help Group composti da donne per la gestione collettiva dei problemi della comunità;
2. realizzazione di almeno 1 incontro mensile con ogni gruppo (sia nuovo che già esistente) per promuovere l'abitudine al risparmio e trasmettere rudimenti e modalità di microcredito;
3. avvio e sviluppo di un programma di risparmio comune coinvolgendo i gruppi già costituiti;
4. realizzazione di 1 incontro mensile con le donne per promuovere una riflessione collettiva sul loro ruolo di donne nelle comunità di villaggio;
5. raccolta dati sugli incontri con le donne e conseguente elaborazione di 1 report mensile.

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 responsabile dell'ospedale – Azione 1
- 1 responsabile didattico della scuola – Azione 2
- 1 medico – Azione 1
- 2 infermiere – Azione 1
- 2 maestre – Azione 2
- 1 educatrice per le attività non formali – Azione 2
- 2 educatrici sociali – Azione 3
- 1 educatrice sociale esperto di gruppi di donne - Azione 3
- 1 assistente sociale esperto di educazione al risparmio – Azione 3

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

INDIA - MUNDGOD (IBO)

I volontari/e in servizio civile n°1-2 saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- affiancamento alle maestre nelle attività scolastiche giornaliere con i minori (3-4 anni e 4-6 anni);
- accompagnamento delle ragazze dai 10 ai 17 anni nello studio pomeridiano;
- supporto all'organizzazione ed implementazione di attività di educazione non formale per bambini dai 3 ai 6 anni (giochi, canti, balli, animazione)
- collaborazione nell'ideazione e realizzazione di 2 cicli di laboratori a tema (educazione all'igiene, rispetto dell'ambiente, riciclo materiali) rivolti a 30 bambini dai 3 ai 6 anni;
- affiancamento alle assistenti sociali durante gli incontri con i gruppi di donne nei villaggi;
- affiancamento alle assistenti sociali negli incontri di sensibilizzazione sul ruolo della donna;
- supporto alla raccolta dati sugli incontri con le donne e conseguente elaborazione di 1 report mensile;
- affiancamento al personale locale nelle uscite di clinica mobile nei 97 villaggi.

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

INDIA - MUNDGOD (IBO 1118704)

Volontari/e n°1 e 2

- Preferibile formazione in ambito socio-educativo
- Buona conoscenza della lingua inglese
- Preferibile genere femminile per attività a contatto con le donne/ragazze

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA’	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
IBO Italia	Ferrara	Via Montebello, 46/A - 44212	0532.243279	www.iboitalia.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a iboitalia@pcert.postecert.it e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2016 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.